

**La riforma**  
Fisco, parte  
la semplificazione  
per smaltire  
295mila vecchie liti  
**Mobili e Parente**  
— a pag. 5

# Fisco, parte la semplificazione per smaltire 295mila vecchie liti

**La riforma.** Primo via libera in Cdm ai Testi unici su giustizia tributaria, sanzioni e tributi minori. Nel decreto sulla riscossione arriva lo stop alla norma sulla cartolarizzazione dei crediti non recuperati

**Sul contenzioso sono già in campo altri strumenti che puntano a evitare motivi di conflittualità**  
**Marco Mobili**  
**Giovanni Parente**

Un punto di partenza. Il Fisco lancia l'operazione semplificazione sulla giustizia tributaria. Con il via libera preliminare ai primi tre Testi unici in Consiglio dei ministri (oltre a quello sul contenzioso sono stati approvati quello sulle sanzioni amministrative e penali e quello sui tributi erariali minori) fa un passo avanti il tentativo di fornire un quadro certo delle regole che governano le controversie tra enti impositori e contribuenti. Il Consiglio dei ministri ha anche riapprovato il decreto delegato sulla riscossione, dopo gli approfondimenti dei tecnici dell'Economia che avevano individuato criticità sulla norma che consentiva la cartolarizzazione dei crediti non recuperati dopo il riaffidamento: la mancanza di coperture relativamente all'onerosità della procedura (si veda «Il Sole 24 Ore» di sabato 20 luglio) e una possibile nuova contestazione di Eurostat hanno portato a uno stralcio della disposizione dal provvedimento.

Ma facciamo un passo indietro sui Testi unici e proviamo a vedere quali sono i possibili effetti di quello relativo al contenzioso. L'idea è quella di fare ordine tra le

disposizioni, mettendo tutto in fila in un unico contenitore dall'ordinamento della giustizia tributaria alla disciplina del processo. Sessanta pagine in cui contribuenti e professionisti che li assistono possono trovare tutte le indicazioni senza la necessità di fare uno zapping dispendioso in termini di tempo e di interpretazioni delle diverse norme.

Un contributo che il Governo, con l'aiuto del Parlamento a cui saranno richiesti i pareri, punta a dare soprattutto in termini di chiarezza e di certezza. Un punto di partenza da cui poi valutare gli ulteriori interventi da effettuare, coinvolgendo tutti gli attori interessati. Resta comunque la questione di un arretrato che va assolutamente smaltito. Nei tre gradi di giudizio (i due di merito e la Cassazione) a fine 2023 si contavano 295mila fascicoli ancora da chiudere. In questo caso, però, la questione non è solo o prevalentemente di amministrazione e di gestione della giustizia.

Nel contenzioso fiscale, infatti, è in ballo un gettito che considerando solo primo e secondo grado arriva a 39 miliardi: a tanto, infatti, ammonta l'importo delle cifre che sono contese tra amministrazione finanziaria, enti territoriali ed altri enti impositori, da un lato, e contribuenti dall'altro.

Come per gli altri Testi unici la decorrenza è fissata al 1° gennaio

2026, ma nella partita della giustizia tributaria entreranno in gioco nel frattempo già altri fattori che sono stati messi in campo e che punteranno a ridurre la conflittualità. Le misure inserite negli altri decreti attuativi della delega e volute dal viceministro all'Economia Maurizio Leo puntano a ridurre a monte le nuove controversie in arrivo. In questa strategia (si veda anche il box in pagina) ci sono, tra l'altro, sia il concordato preventivo, che punta a un rovesciamento di prospettiva stimolando la compliance e l'adempimento spontaneo, sia il contraddittorio preventivo che la motivazione rafforzata nel caso in cui il contribuente, dopo la notifica dello schema d'atto, faccia delle osservazioni all'agenzia delle Entrate. Quest'ultima, infatti, dovrà notificare l'atto definitivo, motivando in modo rafforzato le obiezioni mosse dal contribuente. L'obiettivo è quello di avere una maggiore capacità di contestazioni che colgano nel segno e che quindi non debbano più sfociare in lunghe ed estenuanti controversie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

